

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

UN RICORDO

Oltre 23 anni sono, e precisamente il 4 Ottobre 1868, inaugurandosi in Cesena l'esposizione provinciale agraria, v'interveniva, a rappresentare il governo, il Ministro della Pubblica Istruzione — che teneva allora l'interim dell'Agricoltura, Industria e Commercio — Emilio Broglio.

Oggi, che ne perviene l'annuncio della sua morte, avvenuta a Roma, a 78 anni di età, in malinconica solitudine, non è soltanto per questo ricordo di cronaca locale (del resto, non troppo comune, perchè ministri a Cesena non ne son venati molti) che crediamo doveroso farne cenno; ma specialmente perchè l'estinto fu uno dei più cospicui esempi dell'umana ingratitudine contro l'ingegno e la virtù.

Cospiratore prima del 48, segretario del Governo Provvisorio di Milano, esule e deputato in Piemonte, cooperatore di Cavour nella grande preparazione del memorando decennio, attivissimo ministro del nuovo regno d'Italia, economista e costituzionalista profondo, storico e letterato di grande vaglia, egli ha chiusi i suoi giorni nel silenzio e nell'oscurità, mentre tante rumore e ciarlatanesche celebrità si vanno ora improvvisando; egli non ha ottenuto che l'ingiustizia del mutevole volgo, il quale lo tolse alla Camera elettiva, fosse riparata dai Governanti ascrivendolo alla vitalizia, di cui non sempre furono chiuse le porte alle nullità procaccianti.

La bufera del 1876, che, per un fenomeno non raro nella storia dei popoli liberi, travolse tanti ingegni ed animi eletti, sommerse anche lui: ma altri risorsero meritamente; egli immeritamente rimase in fondo.

Non importa: il conforto della propria onesta coscienza val meglio del facile plauso dei più, tra cui non sempre i migliori prevalgono.

Ma i seriamente studiosi avranno più volte occasione d'incontrarsi nel nome di Emilio Broglio, e di rendergli giustizia.

I cultori delle discipline politiche non potranno ignorare il suo libro sulle *Forme parlamentari*, uno dei più profondi in tale argomento ed ispirato al più schietto e sano liberalismo. Gli amanti delle storiche discipline, apprezzeranno sempre la sua *Storia di Federico il grande*, degna d'esser consultata, non solo per la maestria della forma ma pure per l'importanza del contenuto, anche dopo quella classica del Carlyle. Gli indagatori delle inesauribili ricchezze del nostro idioma dovranno — quali che siano le loro filologiche opinioni e la loro scuola — esaminare attentamente quel *Novo vocabolario della lingua parlata*, che egli andò compilando insieme col Giorgini, e che fu e resta la più seria applicazione della teorica professata da Alessandro Manzoni.

E, a proposito del Manzoni, quanti ne ri-

cercheranno la vita, tutta di pensiero, che egli condusse dal 1842 in poi, quanti vorranno ricostituire e raccogliere i *Memorabili* di quel socratico ingegno, dovranno contornarne la figura con quella dei pochi eletti amici, tra cui uno appunto era il Broglio. Del quale il sommo lombardo, raccomandandone (cosa insolita!) la candidatura politica per il collegio di Lonato, attestava l'operosità nel duro tempo della schiavitù; il carattere nobile e schietto; l'ingegno elevato e nutrito di varie dottrine, specialmente economiche e politiche; il vivo e inecceutato affetto per l'Italia.

Si volle trovare la spiegazione dell'ostracismo e dell'oblio, onde il Broglio fu politicamente colpito in questi ultimi sedici anni, nella rigidità dell'indole sua; e di tale rigidità gli estimatori gli fanno oggi il maggior titolo all'elogio: nè hanno torto. Ma, d'altro lato, quante volte non abbiamo sentito lodare e non abbiamo lodato anche noi gli uomini che hanno saputo coraggiosamente riconoscere erronee le antiche opinioni e ne hanno abbracciate altre? Non v'è forse contraddizione in questi due encomi? Sono dunque apprezzabili ugualmente l'immobilità e la pieghevolezza?

Rispondiamo che sopra tutto apprezzabili sono la serietà, la sincerità, il disinteresse. Chi s'accorge d'aver fallato, non dà prova di forte carattere, ma di timide preoccupazioni degli umani rispetti, persistendo nell'errore; giacchè ci vuol più coraggio a dire "ho sbagliato", che ad atteggiarsi ad inflessibili. Chi muta opinioni, non per intimo convincimento, ma per seguir la moda o per calcolo, non è uomo che saggiamente s'arrenda alla evidenza dei fatti e delle idee, ma è spregevole bandicruola.

Riflettere maturamente, e poscia manifestar sempre aperto, senza secondi fini, il proprio animo; esprimere sempre con le parole ciò che veramente si pensa e uniformarvi le opere: questo è il vero carattere.

Secondo questo modo di giudicare — che è il solo che sia giusto — tanto merita rispetto il protezionista Roberto Peel, che aderisce alle dottrine libero-scambiste di Riccardo Cobden, quanto ne merita Emilio Broglio, che muore dimenticato ma fedele alla sua vecchia e gloriosa bandiera.

Memor.

CESENA NEL CENTENARIO DI ROSSINI

(29 Febbraio 1792-1892)

Italia e Francia, unite, almeno una volta, nell'omaggio ad un genio, celebrano il primo centenario dalla nascita di Gioacchino Rossini, forse il più bel nome che l'arte della musica abbia da contrapporre ai nomi che sono vanto supremo delle altre arti belle.

Una modesta città di provincia non può che associarsi col solo pensiero alla solenne commemorazione. M'è parso adunque che, invece di ripetere cose già note, di riassumere i giudizi altrui, di raffazzonare un articolo sui moltissimi che appaiono in più autorevoli periodici, mettesse il conto di restringersi a più utile campo, spigo-

lando alcuni cenni sulle prime rappresentazioni di lavori rossiniani in Cesena. Forse, non potrà evitare qualche lacuna, qualche inesattezza, cagionate dall'incompletezza e dal disordine in cui si trovano i relativi documenti municipali, e dalla discontinuità delle cronache nostrane. Tuttavia, anche il poco che ho raccolto riuscirà, spero, se non altro, a titolo di curiosità, non isgradito ai lettori.

X.

È noto che quasi tutta l'azione artistica del cigno pesarese si svolse in meno di vent'anni, cioè dall'autunno del 1810, in cui fu dato al S. Moisè di Venezia il primo suo lavoro teatrale, *La cambiale di matrimonio*, al 3 Agosto 1829 in cui fu trionfalmente rappresentato all'Opera di Parigi il *Guiglielmo Tell*, splendido epilogo di splendida carriera. Dopo, il gran Maestro si dette a quel lungo riposo, a cui un altro luminare del secolo, Alessandro Manzoni, s'abbandonò appena compiuti i *Promessi Sposi*, il capolavoro della prosa italiana. Lo *Stabat*, scritto nel 1832 ed eseguito nel 1842, e la *Piccola Messa*, composta nel 1864 ed eseguita postuma nel 1869, sono due troppo rapide eccezioni, che poco interrompono il riposo rossiniano.

Ma in quel ventennio di lavoro, in quel periodo di preparazione tra l'epica disfatta napoleonica, i moti del '31 e l'inizio della « Giovane Italia », germe fecondo dell'italiana rigenerazione, in quel momento in cui si aveva bisogno di chiedere alla musica qualche breve tregua ai nazionali dolori, l'attività di Rossini fu davvero mirabile. In un solo anno, il 1816, egli dette le tre gemme così diverse, ma ugualmente fulgide, che si chiamano *Il Barbiere di Siviglia* (Roma, Argentina, 5 Febbraio), *l'Otello* (Napoli, Fondo, 4 Dicembre), la *Cenerentola* (Roma, Valle, 26 Dicembre); da cui soli pochi mesi separano la *Gazza Ladra* (Milano, Scala, 31 Maggio 1817) e non interi due anni il *Mosè* (Napoli, S. Carlo, 5 Marzo 1818). Per non omettere altre due notissime opere, aggiungerò che *l'Italiana in Algeri* era stata rappresentata fino dal 22 Maggio 1813 (Venezia, S. Benedetto) e la *Semiramide* lo fu nel 1833 (Venezia, Fenice, 3 Febbraio). E molte altre gemme, minori, ma pur sempre rilucenti, s'accompagnavano, s'interpolavano alle qui ricordate, tanto che i titoli del repertorio rossiniano superano la quarantina. Per un genio piuttosto indolente, non sembra poco.

X.

Prima del 1846, chi consulti i documenti municipali è tentato di credere che in Cesena abbondassero i teatri, poco meno che in una capitale. I nomi di Teatro Spada, Teatro Accademico, Teatro Guidi, Teatro Comunale si avvicendano continuamente, ballando la più fantasmagorica ridda su quelle carte logore e polverose. In vece, non si tratta che d'un solo ed unico Teatro, chiamato Spada, dal palazzo principesco in cui si trovava (e che poi, demolito, dette luogo al Teatro odierno); Accademico, da una Società di Filarmocini che l'esercitò per qualche tempo; Guidi, da chi, per qualche altro tempo, lo tenne in affitto; e Comunale, dal Municipio, che lo prese in enfiteusi, finendo poi per comprarlo. Il Teatro propriamente detto era un edificio quasi tutto in legno, con iscale anguste e pericolose; anzi, queste, una volta, nel 1820, caddero, non senza gravi ferite riportate dagli spettatori.

In tale ambiente adunque, avvenne la prima rappresentazione rossiniana, di cui ci sia rimasto ricordo scritto. Si dette la *Matilde di Shabran*, che era stata eseguita per la prima volta appena un anno avanti all'Apollo di Roma, e che solo il 15 Ottobre 1829 fu riprodotta a Parigi, dove, per altro, meritò d'esser risuscitata, molto più tardi, dalla Borghi-Mamo. Prima donna fu la Paer, nella matura età di 32 anni; seconda, la Casalini, giovanissima: entrambe — per attestazione di Don Cesare Montalti, allora segretario comunale — fecero prova di singolare maestria, con generale soddisfazione.

Nel 1827, in occasione della storica fiera d'Agosto, si ebbe la *Semiramide*, scritta, come abbiamo già visto, da soli quattro anni, e che fu poi ridata nel Febbraio 1833, con la stessa Paer, che, malgrado il cresciuto peso degli anni, « riuscì assai bene. »

Nel 1829, pure per la fiera d'Agosto, fu dato l'*Eduardo e Cristina*, che il Rossini aveva scritto fin dal 1819 per il S. Benedetto di Venezia.

Il 15 Gennaio 1831, e cioè in scena l'*Otello*, eseguito da tutti artisti cesenati, e andò da Lorenzo Biacchi, Giovanna e Maddalena Paladini, Margherita Venturi ecc., i quali, nell'Agosto precedente, avevano cantato il *Trionfo d'Erfo* del Mercadante. Il fatto che fosse possibile mettere insieme spettacoli musicali, e di quel genere, con tutti elementi cittadini dimostra quanto fosse elevata e diffusa allora la cultura musicale nel nostro paese, il quale, almeno in questa parte, non ha certamente progredito. Del resto, altri cesenati artisti di canto erano Luigi Biondini, Luigia Castagnoli, il tenore Pietro Gentili, che, nell'Agosto del 1836, cantò a Cesena il *Pirata* e la *Sommambula*, i conti Annibale e Paolo Fantaguzzi ecc. ecc. A proposito di quest'ultimo, cade in acconcio, in questi appunti consacrati alla memoria di Gioacchino Rossini, riferire una lettera che il gran Maestro gli dirigeva, e che si conserva autografa nella pubblica biblioteca. Premetto che il conte Paolo portava, in arte, il cognome materno di Casali.

Pregiatissimo sig. Casali

Pregate di farmi meditare fra V. S. e l'impresario del Teatro Contavalli, vengo a proporre se, prima d'andare a Padova, volesse, nel primavera che va immediatamente ad incominciare, cantare una o due opere nel sudd. Teatro. Mlle Dumont e Mme Vanier sono le due prime donne, un certo sig. Franz tenore ecc. ecc. Un rigio di risposta e una limitata domanda sono le cose che da lei desidera il suo

Bologna, 4 Aprile (senz'anno).

devo servo

Al sig. Paolo Casali
celebre cantante
Cesena.

G. ROSSINI.

Tornando allo spettacolo del Gennaio-Febbraio 1831, dobbiamo far menzione d'un altro particolare. Usava allora ai forestieri (e con questo odioso nome erano designati tutti quelli che non erano nati o non risiedevano in paese) far pagare un biglietto d'ingresso più alto che agli abitanti del Comune. Ebbene, passando allora, in causa dell'avvenuta rivoluzione romagnola, molti insorti, si stabilì di considerarli tutti come concittadini e di ammetterli al teatro, in segno di fratellanza, col biglietto ordinario.

×

Nella stagione d'Agosto-Settembre 1834 (mentre lo spettacolo d'obbligo era *Giulietta e Romeo* del Vaccari), fu eseguito, per beneficiata del tenore Felice Rossi, la sera del 30 Agosto, l'*Inganno felice*, uno dei più giovanili lavori rossiniani (Venezia, S. Moisè, 8 Gennaio 1812), e, la sera del 6 Settembre, per beneficiata del contralto Chiara Gualdi-Zangheri (un'altra cesenate), il divino *Barbiere di Siviglia*, dato anche, per sole tre sere, nel Gennaio del 1842.

Accenno appena che il 23 Maggio 1841, in un'Accademia di Filarmonici cittadini, fu cantato, al Teatro Masini, il duetto della *Cenerentola*.

×

Il 15 Novembre 1846 — quando era stato già da alcuni mesi inaugurato il nuovo Teatro Comunale, con uno spettacolo di prim'ordine, che ricordammo altra volta — si dette un'Accademia ben più degna di nota, il cui provento doveva erogarsi a favore d'un Asilo Infantile, che allora si pensava d'erigere. Principale attrattiva ne fu la concittadina Marietta Alboni, che non ho rammentata più sopra tra i nostri artisti, perchè, avendoli tutti superati, merita un ricordo speciale. Essa si era presentata ai Cesenati fin da cinque anni prima e precisamente la sera del 21 Novembre del 1841, quando, ancora principiante, si disponeva a recarsi agli studi in Bologna. Ora, già ammaestrata nell'arte sua, e prossima a divenire una delle più grandi interpreti delle melodie rossiniane, cantò appunto due pezzi di musica del Pesareso, e cioè la cavatina della *Semiramide* e il rondò della *Cenerentola*.

Ma, nel nuovo Teatro Comunale, secondo almeno i documenti consultati, gli spettacoli rossiniani scarseggiarono molto: sorvegliano altri astri, specialmente il Verdi, se non maggiori, più d'attualità. Fatto è che ci tocca fare un gran salto fino all'Agosto del 1863, nel qual tempo però troviamo lo spettacolo più splendido che abbia mai potuto allietare i Cesenati. Moltissimi ricordano ancora il *Giulietto Tell* impareggiabilmente diretto da Angelo Mariani ed eseguito dalla Stolz, dal Lefranc, dal Pandolfi, dal Della Costa ecc.: l'ultima e grande festa dell'arte nel nostro paese.

Lo spigolatore.

Rodolfo, bruno quasi olivastro di colorito, dagli occhi neri, grandi, intelligenti, dalla barba aristocraticamente breve ma folta, dai capelli ondulati, lucidissimi, dalla fronte ampia e pensosa, dalla persona alta e slanciata, dall'aspetto un po' serio, ma che rendeva, a chi si trovava con lui, più improvvisa e però più gustata l'arguzia del suo conversare; Giorgio, una figura piccola, bionda, mobilissima, irrequieta, bisognosa d'espandersi, di far chiasso, di versare un profuvio di parole: si completavano, in certa guisa, a vicenda.

— Dimani — mormorò Rodolfo, continuando il suo colloquio con l'amico; un colloquio, che durava da più d'un'ora, e di cui è facile indovinare il genere erotico, ponendo mente all'età dei due interlocutori.

— Proprio? Mi permetto di dubitare della tua decisione.

— Oh, oh, non sai tu che da molto tempo accetta la mia corte assidua?

— Sta bene, ma sul più bello sono certo che ti mancherà l'ardire, ti mancherà quella franchezza un po' sfacciatata che è tanto necessaria con le donne. Domani farai come hai fatto sempre; come l'altra sera in Teatro, o come all'ultimo ballo della Contessa Del Balzo. — Oh, a proposito, sai che, il dieci Maggio, per il suo onomatistico, la contessa darà una festa campestre nella sua villa? Quella sarebbe un'occasione: la verde libertà dei campi è molto bella, e anche molto comoda per un idillio. Del resto, sai che la contessa ha sempre avuto il gusto di metter vicini tutti gl'innamorati. —

Ma l'odolo oramai non prestava più troppa attenzione alla parole dell'amico. Seguendo con l'occhio le circosvoluzioni del fumo della sua sigaretta, egli vagava già nel regno dei sogni; vedeva Berta, come gli era apparsa la sera innanzi, elegante nel suo abito azzurro chiaro, vaporosa, gaia, coi capelli neri-sini, dai riflessi lucenti, rialzati sulla fronte alabastrina, con gli occhi scintillanti, dai bagliori improvvisi, velati dalle lunghe ciglia; e ancora gli sembrava di stringerla, tremante, tra le braccia nell'ultimo valzer, di aspirarne il profumo inebriante, di sentirne la voce dolcissima e il riso vivace, a scatti.

Intanto, gli altri giovani continuavano il loro chiasso allegro, e gli *habituez* della sala di lettura seguitavano a leggere ed a brontolare.

×

Giorgio aveva completamente ragione quando dubitava della risolutezza dell'amico suo. Un po' l'indole, un po' l'educazione facevano di Rodolfo un indeciso: sopra tutto, lo sbrigottiva il pensiero d'una sconfitta. Vi sono alcuni che, in amore, osano sempre, senza molto preoccuparsi dell'esito; sono giocatori ostinati, che arrischiano sempre la loro posta; perdono spesso, ma una vittoria sola basta a compensarli di molte disfatte. Altri, in vece, sono così più squisitamente sensitivi, che non possono esporsi al dispiacere e alla beffa d'un rifiuto; sicchè, mentre forse, tentando a tempo, avrebbero le maggiori probabilità di riuscita, si lasciano troppo di frequente fuggir di mano il ciuffo della fortuna. Rodolfo era appunto così.

Inutile il dire che, venuto il domani, rimise la sua risoluzione ad altro giorno, finchè arrivò quello della festa campestre. Gli tornarono allora al pensiero le ultime parole di Giorgio e deliberò di valersi di quell'occasione.

La villa della contessa era posta in un'amena collina, non molto lungi dalla città, sicchè l'accederli non richiedeva tempo maggiore di quello che s'impiega in una discreta passeggiata.

Scarozzato d'amici e d'amiche, gruppi di persone che amavano recarvisi a piedi arrivavano ogni tanto alla villa, dove erano accolti dalla contessa con quella sua affettuosa e distinta cordialità, che la rendevano così cara e pregiata a quanti la conoscevano. Lungo la strada, su per il gran viale della villa, entro questa, tutta quella gente allegra, tutte quelle dame eleganti, recanti enormi mazzi di fiori, tutta quella varietà di colori e di suoni mettevano nell'aria tepida primaverale, nella gran luce del sole, una gazzarra insolita.

Lungo il cammino, appena arrivati, ferverano, tra gli ospiti, mille progetti di spassi, passavano di bocca in bocca le novelle della giornata, con le solite osservazioni dalla puntura discreta, dall'ironia gentile, con quel misto di benevola maldicenza che si annida sempre in tutto lo brigate.

Giorgio e Rodolfo andavano insieme: andavano in un bellissimo *phaeton*, guidato dal secondo, ragionando tra loro appunto di quanto troverebbero alla villa. Naturalmente, il nome di Berta non era estraneo ai loro discorsi. Arrivarono finalmente, e fatti i dovuti omaggi alla padrona di casa, si mescolarono agli altri invitati. Berta non c'era ancora, e già una lieve ombra d'impazienza, di contrarietà si diffondeva sul viso di Rodolfo. La padrona di casa si aggirava da un ambiente all'altro, moltiplicandosi per trovarsi con tutti, per provvedere a tutto, sicchè il suo apparire o scomparire improvviso non riusciva nuovo a nessuno. A un tratto, dopo un'assenza alquanto più prolungata, ella ritornò nella sala: erano con lei Berta e un giovino forestiere.

— Signori, disse la contessa, non potrai inaugurare più lietamente la mia festa che dandovi la notizia ufficiale del matrimonio della signorina Berta col marchese Di Soana, che ho l'onore di presentarvi.

Giorgio, furtivamente, cercò la mano di Rodolfo, e gliela strinse forte.

Gamin.

nonchè un cuoco biancovestito, dall'aspetto imponente, che sembra un presidente del Consiglio al banco dei ministri. Oh! quel cuoco, per me rimane il personaggio più autorevole e più solenne di tutta la festa.

Nel salotto rosso, alcune signore e signorine, venute evidentemente troppo presto, pregustano sbadigliando la ineffabile voluttà della danza. E tanto per cominciare, sbadiglio, pardon, anch'io. Intanto, alcuni giovani, che si esercitano al biliardo vanno spargendo la voce che nella serata si dovrà certamente ballare.

×

In fondo in fondo, hanno ragione, perchè finalmente alle undici e mezzo si vede apparire qualche altra signora.

A mezzanotte ne sono già arrivate altre trenta. Ai quindici minuti o giù di lì, l'orchestrina attacca il primo *waltzer*.

In questo momento la sala da ballo si affolla come per incanto. Le coppie si formano numerose e le danze incominciano animatissime. Gli uomini organizzano un vero assalto ai *carnet*, con relative proteste dei ritardatarii.

Questa sala da ballo, appartenente ad un vecchio palazzo gentilizio, malgrado i suoi brutti affreschi sulle pareti e la parea semplicità degli addobbi, ha un certo *cachet* signorile che piace.

Forse, anche cento anni fa, queste pareti sono state allegrate di suoni e di luce; forse molte dame incipriate dall'alto *taupet* sul capo e molti cavalieri in parrucca e vesti di seta vi hanno ballato il voluttuoso *minuetto* profondendo riverenze studiate e passi intricati; precisamente come fare ora voi, o signore, seguendo le note cadenzate dei lancieri.

Ora, colle vostre *toilettes* dalle *nuances* sapientemente combinate, colle vostre classiche acconciature alla greca e soprattutto coi vostri occhi risplendenti, potreste gareggiare in eleganza e beltà con le dame incipriate del vecchio tempo; ma i cavalieri, convenite con me, che...

Tra gli uomini vedo i soliti tipi: i soliti maturi della vecchia guardia che ballano sempre, e i soliti giovani *blases* che ballano poco, ma chiacchierano molto. *Nota*: molti ufficiali dei bersaglieri in spalline; — molte code di rondini...elle pellergrine, di cui qualcuna va migrando di... tetto in tetto (attenti, pronto!) con una insolita incostanza; — *Fiordispina*, la gentile nostra collaboratrice, che fa della critica... letteraria colle strofe più armoniose e sospirose della locale poesia; — qualche *filo...logico*, ed anche qualche filo illogico; — un signore che dorme sopra un gibus, di cui ignora i pericolosi segreti; — un marito che fa tutt'altro; — molti mariti che vorrebbero andare a dormire; — una signorina che guarda continuamente verso la porta d'ingresso; — una signora che non riesce a salvarsi dalle dichiarazioni a bruciapelo....

Ho con me un lapis lungo cinquanta centimetri, dalla punta affilata, e potrei continuare, — se non m'accorgessi che una bella signora mi sta facendo gli occhicci (il peggiorativo è, naturalmente, tutto relativo).

No, o signora, perchè voi non ammettete la critica anche benevola tra i diritti della stampa, io mi guarderò bene dal descrivere tutto quello che ho visto, quantunque sia realmente bellissimo....

×

Alle due si va al *buffet*. In questo momento mi si spezzano gli occhiali, ed io non vedo più nulla.

Ma sento un dialogo tra due *reporters*.

— Di che colore sono gli abiti di quelle signorine?

— Diavolo! *Saumon* e *crème*!

Un cameriere, che sente, passando:

— Quante porzioni?

Alle quattro e mezzo si apre il *cotillon*, diretto dal tenente Gentile.

Sento, passando vicino ad una coppia, questa definizione... audace: « Il *cotillon* è come il matrimonio, mi ci si inpegna con uno e si balla... con molti. »

Ma quanti cose non si dicono e non si fanno alle quattro e mezzo del mattino?

Il *cotillon* è stato brevissimo. Dopo un'ora circa si usciva tutti a riveder le stelle, mentre nella sala del *buffet*, che è anche quella delle conferenze filologiche, una signora teneva una vivace conferenza contro il ballo... le sue seduzioni. Ecco, pensavo io, un'abbonata della *Voce*.

×

Dimenticavo il meglio: le signore e le loro *toilettes*, di cui alcune bellissime.

Nota: la signora Stefanelli, in bianco *ivoir*, con *parure* di violette, *collier* ricchissimo, bellissimi brillanti, elegantissima; — la signora Doneddu, in una ricca *toilette* color *saumon* a *bandes* di *gaze rose* *flor*; — la signora Ciomini, in velluto nero con *broderie grècque argent* e *plie Watteau*; elegantissima; — la signora Biagini, in bianco e *broché ramage*; — la signora Vergnano, in *bleu hussard* e *chaines* di rose; indovinatissima; — la signora Dell'Amore, in *hèlètrope* e *jais noir*; —

BOZZETTI E NOVELLE

TROPPO TARDI.

In quella prima ora vespertina, il Circolo non era molto affollato. Nella sala di lettura, tre o quattro così detti *uomini seri* sfogliavano i giornali. In una sala attigua, tre o quattro giovinotti, seduti intorno ad un tavolino, chiacchieravano tra di loro, alzando, ogni tanto, la voce rumorosamente, o mandando impetuosamente risate, con poco gusto dei vicini lettori, disturbati nella difficile deglutizione del loro pasto intellettuale quotidiano.

In un angolo, soli, erano due amici, Giorgio e Rodolfo, la cui intimità doveva per certo derivare, come suole spesso accadere, dal contrasto delle doti fisiche e morali.

SERATE - BALLI - SPETTACOLI

AL FILOLOGICO.

Alle dieci e mezzo di sera, quando vado a darvi un'occhiata, le sale del Circolo sono ancora pressochè deserte.

Nel vestibolo, in cima allo scalone tutto ornato di fiori, non c'è che *Gamin*, il quale, rinchiuso in una marsina tanto inappuntabile quanto melanconica, aspetta pazientemente il momento di porgere il *carnet* alle signore in arrivo.

Nella sala del Caffè, al banco, vedo un'esposizione di pietanze fredde preparate per il *buffet*,

la signora Stanchina, in *bleu hussard foncé*; — la signora Molena, in grigio piumato: tutte in bellissime acconciature a la *grécoque*.

Le signorine sono numerosissime: Favini, in rosa *rayé*; Berio, in lilla chiarissimo; Stanchina, in bianco *ivoir*; e poi, con una profusione di bianco, di rosa, e di celeste, le signorine Venturi, Fusaroli, Severi, Bratti, ecc. ecc.

Kappa.

AL COMUNALE.

Siamo alle ultime recite della stagione. Il pubblico è accorso sempre ed accorrerà certamente fino all'ultimo numerosissimo. Benché nessuna delle operette rappresentate nella settimana abbia raggiunto il successo della *Defana* e della *Gran Via*, pure sono stati sempre più gustati gli artisti migliori della Compagnia: l'Orefice, il Mastracchio, il Castagnetta, il Follani, e il Moretti. Non parlo della Scarano-Moretti, e tanto meno della Carmen Moretti, che sono sempre applauditissime.

La folla raccolta nel teatro la sera della beneficiata di quest'ultima basti a provare le simpatie del pubblico. Tutto era pieno dalla platea al loggione; nei palchi moltissime signore, le quali si sono decise a vincere una *prud'erie* ingiustificabile.

Oltre alle *Campane di Corneville*, nelle quali emerse il Mastracchio, la Carmen Moretti cantò alla perfezione due deliziose canzoni napoletane: *Carud* e *A ricciuletta*. Fu naturalmente festeggiatissima dal pubblico, che pretese vari bis.

Essa ricevette vari doni: un braccialeto, un fermaglio con pendenti in brillanti, un *necessaire* elegantissimo, un astuccio con anello, delle... bottiglie, e moltissimi fiori, tra cui bellissimi una enorme mezzaluna con stella e un non meno enorme ferro di cavallo.

Mercoledì sera abbiamo avuto *Santarellina*, ma una Santarella ridotta, sciupata, priva dei pezzi migliori (intendo l'operetta, non l'attrice); tanto che il pubblico l'ha accolta, come meritava, con un eloquente silenzio.

Si sopperì la sera dopo con due atti della *Madama Angot* e colla replica della *Gran Via*, sempre applaudita.

Ieri sera, Venerdì, *Wulzel*, musica graziosa, spigliata; molto sfoggio di costumi, ma una favola poco gaia. Piaceva e si ripete questa sera, Sabato.

Domani sera, Domenica, *Madama Angot* e *Gran Via*. Lunedì, ultima rappresentazione, *Venere e Cupido*.

I prossimi balli.

Rammentiamo, per questa sera, Sabato, il ballo agli *Strambi*.

Lunedì sera, festa alla sotto-prefettura.

Martedì, gran veglione, senza maschera, al Teatro Sociale; dove tutte le Domeniche accorrono numerose le eleganti *grisettes* e i giovanotti per il ballo diurno. Nelle gallerie il pubblico è sempre affollato e scelto. Prevediamo per gli ultimi giorni un enorme concorso.

il reporter

IN PRETURA

20 febbraio 1892.

Seduta antimeridiana. Processo per baruffo chloggiot te. Gli accusati sono cinque: Giuseppe e Romeo Bullo, Ferdinando Spagno, Antonio e Francesco Ballarini, pescatori, imputati: quattro, di lesioni e percosse a termini dell'Art. 379 N° 2, il Bullo Romeo, di lesioni personali, commesse in una rissa avvenuta in Cesenatico la sera del 6 settembre 1891. Di'endone i corristanti l'avv. G. Lanli ed il Dottor U. Comandini. La sentenza del Pretore assolve Ballarini Francesco; condanna a 5 giorni di reclusione Giuseppe e Romeo Bullo e Ferdinando Spagno; il minore Ballarini Antonio a 3 giorni; in solido alle spese.

— Ghiddi Antonio è condannato a L. 2 di ammenda per contravvenzione all'Art. 72 L. P. S. spaccio illecito di giornali.

— Prati Giuseppe, imputato di vendita abusiva di fucile e porto d'armi da fuoco, contravvenzione all'Art. 12 L. P. S., al 464 cod. pen. e alla legge sulle concessioni Governative, condannato a L. 42 d'ammenda e 2 giorni d'arresti per primo capo e L. 10 d'ammenda o L. 60 di multa per secondo.

Seduta pomeridiana: il *clou* della giornata, perché sa di politica.

Un pubblico numeroso ed irrequieto attende lo svolgersi del processo per reato d'ingiuria a carico di Cantoni Domenico impiegato, Severi Leonida fattore e Moretti Luigi barbiere, imputati d'aver in Cesena nel Novembre decorso riferita la voce che dai magazzini della locale Congregazione di Carità fossero stati asportati alcuni carri di grano. Gli economisti della Congregazione stessa,

Gaspare Salberini, Santo Albertarilli ed Ulisso Arfelli, querelanti, sono rappresentati dall'Avv. Bellini di Forlì; i querelati Cantoni e Severi dall'Avv. A. Favini, il Moretti dal Dottor U. Comandini. — Aperto il dibattimento, l'Avv. Favini si dichiara autorizzato da' suoi difesi ad emettere la dichiarazione seguente:

« I querelati Cantoni, Severi e Moretti, mentre ammettono d'aver vagamente riferito voci, che potevano ledere l'onorabilità di i querelanti Arfelli, Albertarelli e Salberini, dichiarano di non avere ad esse voci prestate fede alcuna e di ritenere i querelanti stessi incauti di azioni men che corrette. »

L'Avv. Bellini per la parte lesa accetta la dichiarazione degli imputati ed esprime il voto che siano per sempre sopiti i rancori e le divergenze nella città nostra, dichiarazioni alla quale si associa l'Avv. Favini. Il Pretore dichiara non farsi luogo a procedere per desistenza di querela.

edelweiss.

CESENA

In Municipio — Recenti deliberazioni: Riveduta la lista elettorale amministrativa cancellando 52 elettori per morte, 6 per ammonizione o condanna, e fissando a 2561 gli elettori che avranno diritto di votare nelle prossime elezioni generali; stabilita la vendita, a licitazione privata, d'un piccolo tratto di terreno municipale sotto le mura di porta S. Maria; liquidata in 120 lire annue la pensione dovuta a Teresa Viano figlia del fu Francesco già maestro elementare; determinata l'esecuzione d'una chiavica in via Michelina per la presunta spesa di lire 1490 92; affidato, per trattativa privata, e per L. 10 000 annue, a Battistini Epaminonda l'appalto quinquennale del servizio di pulizia e innaffiamento delle strade di città e dei suburborgi.

Pubblica sicurezza — Domenica scorsa, giunse notizia che a Monte Iottone, nel Comune di Mercato Saraceno, era stato ucciso certo Belletti, e ferito un altro individuo, poscia accolto nel nostro Ospedale. Tosto corse voce — raccolta anche da giornali di fuori, tra cui il *Resto del Carlino* — che autore dell'uccisione fosse quel Ravaioli, detto *Morin*, che l'Autorità giudiziaria aveva imprudentemente fatto trasferire dal carcere di Forlì a quello Mandamentale di Mercato Saraceno, dond'era fuggito, come narrammo; e non si poté a meno di riflettere che le conseguenze di quell'imprudenza non potevano essere più immediate e dolorose. Causa del triste fatto sarebbe stata una questione femminile. Successivamente però fu anche detto — riferiamo anche questa versione a titolo di cronaca benché, la prima sia sempre la più diffusa — che l'uccisore era tutt'altra persona. Sia comunque, ciò che è massimamente a deplorare, è che l'uccisore abbia potuto, finora, sottrarsi alle ricerche della giustizia.

Qui, in Cesena, sembra si avesse qualche dubbio che la quiete pubblica potesse venir turbata: infatti, Sabato e Domenica sera, ritornarono a perlustrare la città alcune pattuglie di soldati di linea; e, Domenica, vi fu anche un ferimento. La settimana però è passata completamente tranquilla; e ci auguriamo che si seguiti sempre così.

Cimiteri rurali — Ecco i nomi dei deliberatari provvisori, nell'esperimento del 25 corr.

Carpinetto	Gualtieri Domenico	per L. 5193
M. Aguzzo	De Paoli Francesco	• • 3263
Bagnine	Neri Artidoro	• • 5800
Ronta	Guidazzi Massimo	• • 6450
Tessello	Battistini Lazzaro	• • 4350

Il termine per le offerte di miglioramento scade il 5 Marzo p. v.

Alienazione di stabili — Sabato 12 Marzo p. v., alle ore 10 ant., nella residenza municipale, avrà luogo l'asta pubblica per la vendita dei seguenti stabili di proprietà municipale, aprendosi la gara sui prezzi contro indicati:

Sotterraneo in via Tre Monti	N. 50 L.	150
Boltega	• Pescheria	• 20 • 600
Torricino	• Mura P. Rom.	• 6 • 800
Casa	• Pescheria	• 9 • 1988 20

Veterani del 48-49 — Il Consiglio direttivo della Società dei Reduci dalle patrie battaglie si è con lodevole sollecitudine adoperato presso l'Autorità governativa perché alcuni concittadini, i quali avevano i titoli di legge, venissero ammessi a godere della pensione vitalizia stabilita per veterani del 48-49. Tali pratiche hanno avuto, in più casi, ottimo successo, con vera soddisfazione dei beneficiati, i quali ne sono riconoscenti al prefato Consiglio.

Some bachi — Il locale Comizio Agrario avverte fornirà, anche quest'anno, buon seme di

bachi da seta di provenienza italiana, previo esame microscopico fatto nella R. Scuola pratica d'Agricoltura.

Longevità — A titolo di curiosità, notiamo qui in cronaca — benché i lettori possano trovarne cenno anche nello *Stato Civile* — la morte avvenuta in questa settimana a Cesena, d'una donna di *cento anni*, certa *Rosa Casaboni*, massaja, vedova, del Subborgo di porta S. Maria.

Stato Civile — Dal 19 al 25 Febbraio 1892. NATI 25 — Città n. 1 f. 2 Sub. n. 1 f. 1 Forst. n. 8 f. 8 Illeg. n. 1 f. 2 P. p. n. 1 f. 0. — MORTI 17 — (*domic*) Garaffoni Salvatore a. 68 bracc. ved. di Bulgaria — Gi-nestri Amalia a. 12 scolaria nub. di Cesena — Biguzzi Domenico a. 69 col. conug. di s. Vittore — Primoli Concetta Anna a. 82 poss. ved. di Cesena — Pasini Adol-fredo a. 81 servente ved. di Cesena — Buti M. Eugenio a. 63 poss. conug. di Cesena — Pompili Luigi a. 45 col. conug. di Prevesstina — Casaboni Rosa a. 100 mass. ved. di subb. s. Maria — Forlivesi Gioconda a. 72 poss. ved. di Bologna — Evangelisti Santa a. 44 bracc. ved. di Ronta — Menghi Giuseppe a. 66 facchino ved. di Pietro — (*ospizio*) — Alessandri Eugenio a. 42 murat. di Cesena — Maldini Alba a. 69 serva ved. di Cesena — più 4 bambini sotto ai sette anni. — MATRIMONI 8 — Gattamorta Edoardo bracc. cel. con Bazzocchi Teresa mass. nub. — Abbondanza Egisto col. cel. con Mordenti Maria mass. nub. — Monti Giovanni bracc. cel. con Cecchini Rosa mass. nub. — Gattamorta Francesco bracc. cel. con Bazzocchi Alba mass. nub. — Manzelli Domenico bracc. cel. con Prati Pasqua mass. nub. — Fantini Domenico bracc. cel. con Gattamorta Clarice mass. nub. — Collini Claudio bracc. cel. con Michellini Adele mass. nub. — Zignani Antonio medico cel. con Mazzetti Luigia mass.

CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, — Tip. Biansini di P. TONTI — 1891.

INTERESSANTE NOTIZIA

Con garanzia del pagamento dopo la guarigione, mercò trattative da convenirsi coll'autore, si sanano radicalmente in 2 o 5 giorni le ulcere in genere e le gonorree recenti e croniche in ambo i sessi, siano pure ritenuti incurabili, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale, bruciore, incontinenza, catarro, flusso, ecc. col semplice uso dell'Iniezione o Confetti Costanzi. A semplice richiesta si spedisce gratis un foglio testo pubblicato col titolo: *Miracolo scientifico* in cui figurano oltre cento documenti dei più recenti fra certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti, anche da secoli e restringimenti cronici di oltre 20 anni! Detto foglio lo si può avere da tutte le Farmacie depositarie di detto specialità. A Cesena presso i farmacisti *Giovanni Giorgi* e *Pio Montanaggi*. Prezzo dell'Iniezione L. 3, con siringa a becco corto, igienica ed economica L. 8,50, e dei Confetti per chi non ama l'uso dell'Iniezione scatola da 50, L. 8,50. Tutti con dettagliatissima istruzione. In provincia, aumento di cent. 75 per le spese postali.

Il Centinaio Completo

DI NUMERI DELLA

Grande Lotteria Nazionale di Palermo

che VINSE nell'estrazione del 31 Dicembre 1891, il premio di

LIRE 100,000

vinse pure nella medesima estrazione un'altro premio minore, e malgrado ciò continua a concorrere a tutte le estrazioni successive e può vincere altri moltissimi premi da Lire

20000 - 10000 - 1000 - 500
1000 - 750 - 500 - 300 - 150 e 100
al minimo.

Ci pare che non siavi bisogno di spendere altre parole per dimostrare quanto sia conveniente l'acquisto di biglietti di questa Lotteria con numerazione a Centinaia Complete che si possono ancora ottenere a

sole Lire UNA al Numero

(Lire CENTO ogni Centinaia di numeri) rivolgendosi subito alla Banca

Fratelli CASARETO di Francesco

Via Carlo Felice, 10 - GENOVA

oppure ai principali Banchieri e Cambiavalute del Regno.

I biglietti da un numero sono ricercatissimi a Lire 1,50 cadauno.

La seconda Estrazione avrà luogo il

30 APRILE

del corrente anno

I premi ancora da sorteggiarsi sono da L. 200,000 - 100,000 - 10000 - 5000 - 1000 - 750 ecc.

Tutti i premi vengono pagati in contanti colle somme (1,400,000 lire) depositate a questo solo ed unico scopo presso la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Coloro che vogliono fare acquisto di biglietti devono sollecitare le domande.

